

## COLLOCAMENTO DI EMIGRANTI E SOCIETÀ DI SPECULAZIONE

Si è costituita di recente a Ginevra una Società anonima con un cospicuo capitale di franchi svizzeri, e col programma di « ripartire giudiziosamente » gli emigranti nei vari mercati di lavoro. La Società ricercherebbe in tutti i paesi notizie sulla possibilità di collocamento e di lavoro delle varie categorie professionali, e tali notizie classificherebbe e coordinerebbe, per comunicarle ai vari uffici di informazione e di assistenza dei paesi di emigrazione.

Lo Statuto dice che la società ha per oggetto di sviluppare, con tutti i mezzi, d'accordo con le autorità competenti, i movimenti emigratori nel mondo, e di associarsi a tutti gli aspetti dei fenomeni di emigrazione e d'immigrazione.

Uno dei mezzi indicati – che è poi propriamente un fine, il massimo fine della Società – è naturalmente quello di ritrarre una somma cospicua di provvigioni. Si tratta evidentemente di un'impresa di speculazione – sembra, di un gruppo di capitalisti industriali ed armatori franco-belga-svizzero – che, avendo impiegato un capitale, sia pure insufficiente, si attende naturalmente dei dividendi. E lo Statuto, come quello di qualsiasi anonima, pensa anche alla distribuzione di questi. Che si tratti di un'impresa di speculazione è chiaro, non foss'altro alla considerazione che a nessun francese o belga o svizzero, senza intenzione di lucro, verrebbe in mente di organizzare un servizio internazionale di collocamento di emigranti, non dei propri paesi (che sono, al contrario, di immigrazione), ma di paesi stranieri.

La Società sembra avere scelto per ora, come campo di sua maggiore attività, i paesi dell'America del sud. Una grande pubblicità si fa laggiù, e vi si mandano emissari, per bandire che fine principale della Società è di accaparrare la mano d'opera europea a vantaggio dei paesi sud-americani « nella quantità e qualità da essi desiderata, avendo cura di distribuirla, equilibrando, negli arruolamenti, la proporzione delle diverse nazionalità che figurano nel totale dell'emigrazione ». È degna

di nota particolare l'enunciazione di questa parte del programma della Società, per la seduzione che può esercitare nei paesi di immigrazione, specie sud-americani, preoccupati di avere un'equilibrata commistione delle razze, atta a facilitare l'assimilazione.

La minaccia di danno per la mano d'opera emigrante, è evidente. Non più alla superiore capacità tecnica del candidato all'espatrio o alla maggiore efficienza dei servizi pubblici di emigrazione del suo paese, sarebbe legato il successo della richiesta di collocamento all'estero. Non più varrebbe il principio, che è una conquista di vari lustri di studi e di esperienza in materia di emigrazione, doversi cioè il collocamento dei lavoratori e degli emigranti in ispecie sottrarre alla privata speculazione. Il collocamento della mano d'opera all'estero sarebbe truffificato da una Società privata agente per fini di lucro, e secondo le esigenze economiche etniche e politiche dei datori di lavoro: nazioni, imprese o individui. Come si vede, un immenso passo indietro, nel campo della protezione del lavoratore emigrante.

Voti ripetuti e vibrati sono stati emessi da parte della Commissione internazionale dell'emigrazione e delle due Conferenze internazionali di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione, a favore della sostituzione di sistemi di collocamento gratuiti e pubblici alle agenzie paganti di collocamento degli emigranti. E quei voti sono stati ricordati e riaffermati nella recente VIII sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro dal Capo della delegazione italiana (De Michelis), che riuscì a fare aggiungere a una Risoluzione sulla disoccupazione il voto che « l'Ufficio Internazionale del lavoro si metta in rapporto coi governi dei paesi interessati, per pregarli di prendere i provvedimenti necessari, affinchè il collocamento dei lavoratori stranieri non possa essere effettuato se non a cura di istituzioni pubbliche o di sodalizi esenti da fine di lucro, ed operanti sotto la vigilanza dell'autorità pubblica ».

L'Ufficio Internazionale del Lavoro — ove occorra, la Società delle Nazioni — devono provvedere a che non siano manomessi principî ormai generalmente acquisiti nel campo della protezione del lavoratore; del lavoratore emigrante soprattutto, che più è esposto allo sfruttamento e alla sete di lucro di privati speculatori.